

Berlinguer incontra i giovani

«Il nuovo centrismo dc irrobustisce la camorra»

La discussione con il coordinamento studentesco napoletano - «I nostri candidati — ha detto il segretario del PCI — sono irreprensibili. Chi può dire altrettanto?»

ROMA — «Onorevole Berlinguer, cosa farete perché la camorra non trovi più spazio nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, nelle Sicis?»
«Abbiamo presentato liste di candidati sicuramente al di sopra di ogni sospetto. Le abbiamo discusse, e continueremo a farlo, davanti alla gente, pubblicamente, proprio là dove la camorra è più forte. Vedremo se gli altri faranno altrettanto».

«Lei parla di pericoli per la democrazia. Si riferisce anche al Mezzogiorno e alle sue istituzioni?»
«Sì. L'accordo tra Dc e alcuni gruppi finanziari e industriali del Nord prevede il mantenimento nel Mezzogiorno del sistema di potere della Dc: e ciò non può che irrobustire la camorra».

«Sosterrete la nostra battaglia contro le cosche camorristiche?»
«Certo, lo abbiamo fatto e lo faremo. Speriamo, anzi, che si realizzi dopo le elezioni quella manifestazione nazionale a Roma che voi stessi avete preannunciato».

«Onorevole Berlinguer, lei parla di moralità. Come spiega però che a Torino due esponenti del Pci siano stati coinvolti nelle indagini sulle tangenti?»
«Sono stati ambedue sospesi dal Pci e si sono dimessi dai loro incarichi pubblici. Attendo la conclusione delle indagini. In questo come in altri casi agiremo con la massima severità».

«Per oltre un'ora e mezza, Enrico Berlinguer (e accanto a lui, Ugo Pecchioli, Giorgio Napolitano, Antonio Bassolino) e il segretario nazionale della Pci Marco Pannofili) ha risposto alle domande e ha discusso con i ragazzi del Coordinamento studentesco contro la camorra venuti dalla Campania per un incontro con il segretario generale del Pci. I ragazzi avevano chiesto incontri ai segretari di tutti i partiti. E stato

un dialogo serrato. I giovani — giunti ieri a Roma dove hanno incontrato anche il segretario del PdUP Lucio Magri — hanno parlato brevemente delle loro lotte di questi mesi, delle manifestazioni, della paura della gente vista a poco a poco, con testardaggine, coraggio, impegno quotidiano. Poi hanno chiesto spiegazioni a tutte le domande più o meno esplicite di questi mesi da movimento contro la camorra. Berlinguer ha risposto lungamente a tutte le domande che i ragazzi gli ponevano, domande nate nelle assemblee studentesche e nelle riunioni di questi mesi nei paesi dove per la prima volta gli stu-

denti hanno dimostrato — come ha detto Berlinguer — che ci si può e ci si deve opporre alla camorra».

La preoccupazione maggiore dei giovani era relativa ai pericoli per la democrazia, e se ne comprendono bene i motivi. «Questi pericoli nascono anche — ha detto Berlinguer — dal fatto che il governo si è mosso dalla spartizione dei posti di potere realizzata in questi anni. Nel malcontento che ne nasce operano sia quei gruppi di potere occulti (la mafia, la camorra, la P2) che si oppongono a tutto ciò che rappresenta partecipazione, controllo democratico e rispetto della Costituzione, sia quelle forze indu-

striali e finanziarie che vogliono un governo in grado di difendere con aggressività i loro interessi colpendo le conquiste democratiche e sindacali delle masse popolari e provocando una radicalizzazione dello scontro sociale».

«E per il lavoro ai giovani — chiedono i ragazzi — che cosa proponete?»
«Noi puntiamo molto sul servizio nazionale del lavoro, una struttura alla quale possono fare riferimento i giovani, gli inoccupati, i disoccupati, i lavoratori in cassa integrazione. Siamo per una politica generale di sviluppo economico. Certo, questo lo dice anche la Dc, ma pensa ad una ripresa economi-

ca pagata dai lavoratori del Nord, dalle popolazioni del Mezzogiorno. Una ripresa, concentrata nelle zone maggiormente sviluppate dell'Italia. Per tutti gli altri si pensa ai vecchi sistemi assistenziali e clientelari».

«La trasparenza delle liste» è stato chiesto. Berlinguer ha ricordato l'assemblea popolare di Torre del Greco, Ugo Pecchioli ha detto che da Dc cerca di presentarsi come moderna e efficiente, ma nel Sud candida gli uomini dello spreco, gli amici degli amici».

Se ne sono accorti, di questi, i ragazzi campani. Nei mesi scorsi, le loro coraggiose iniziative contro la camorra avevano ricevuto l'attenzione anche dei sindacati democristiani. In centri come Pozzuoli e Frattamaggiore le amministrazioni comunali avevano addirittura messo a disposizione pullman, teatri, denaro, inviato gonfalonieri. Poi, però, quando gli studenti hanno presentato il loro «decalogo» anticamorra chiedendo ai Comuni di approvare regole di comportamento precise, che avrebbero tagliato netto con i metodi camorristici e le infiltrazioni della malavita organizzata nelle amministrazioni pubbliche, allora quegli stessi sindaci dc hanno fatto marcia indietro. E per gli studenti è iniziata una lunga teoria di appuntamenti andati a vuoto, risposte evasive, impegni non mantenuti. Pozzuoli, Frattamaggiore, Procida, Marano, Giugliano, S. Sebastiano al Vesuvio, e molti altri Comuni a direzione dc non hanno discusso il «decalogo» o hanno tentato di svuotarlo eliminando le regole più significative. Il «decalogo», invece è stato applicato con rigore là dove, come a Pomigliano d'Arco, esiste una giunta di sinistra».

«Va detto che i ragazzi — ha detto una ragazza di Castellammare a Stabia — ma ora come pensate di sostenere la nostra lotta?»
«Continueremo su questa linea, spingendo la gente a non arrendersi, a resistere e a essere iniziative. Da parte nostra, sull'inevitabile drago-criminalità, realizzeremo una iniziativa che coinvolga anche l'Onu. Non vi lasceremo soli».

Il 3 giugno — ha detto Napolitano — terremo una manifestazione a Napoli sul problema del lavoro. Si interverrà il compagno Chiaromonte. Chiederemo programmi di carattere straordinario, cercheremo strumenti per far uscire dalla carezza i ragazzi che sono caduti nella sua rete».

Romeo Bassoli

Assemblea in strada, davanti al liceo

ROMA — Dalle nove alle dieci e mezza di ieri mattina, sotto scrosci di pioggia e folate di vento e di polvere, riuniti in una insolita assemblea all'aperto per discutere del valore del voto, del suo significato, dei contenuti politici che esso deve affermare. La pace, i missili, la Nato, la droga, la mafia e la camorra, le scelte economiche, l'alternativa di sinistra, l'equivoco radicale: di questo e d'altro ancora hanno discusso gli studenti del liceo classico «Mamiani» della capitale in un incontro con i candidati del Pci. Hanno messo qualche fila di sedie e un tavolino nel «controlivello» che corre davanti al muro di cinta della scuola, hanno issato una striscione col simbolo del Pci e piazzato un altoparlante su un'automobile. Così, attirando anche l'attenzione di docenti, di operai di un vicino cantiere e di non pochi passanti, si è sviluppato un botto e risposta tra i ragazzi (molti dei quali a

giugno faranno la loro prima scelta elettorale) e alcuni rappresentanti del Pci: Silverio Corvisieri, deputato uscente e Piero Mancini, dirigente del comitato cittadino di lotta alla droga (entrambi candidati alla Camera), e Guido Margheri, della segreteria nazionale della Fgci.

E il primo di una serie di incontri che si svolgeranno davanti agli istituti scolastici della capitale. Lo hanno organizzato i giovani del liceo che in questi giorni stanno anche raccogliendo firme in calce ad un appello per il voto al Pci. Dall'incontro è venuta la conferma del clima di forte consapevolezza esistente circa l'importanza della posta in gioco, che non ammette deroghe o rinunce. Nei loro interventi i ragazzi del «Mamiani» hanno indicato una serie di ragioni che stanno a base del profuso disagio giovanile; ma hanno anche detto che da quel disagio, insieme, si può e si deve uscire.

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'emittente privata delle quale era dipendente Mario Vitolo, 28 anni, ucciso l'altra sera a Margherita da un agente durante un controllo, da ventiquattrore sta mandando in onda la richiesta di «destituzione» del questore di Napoli, anche in considerazione del fatto che il teleoperatore milanese Pierluigi Valenzi innocente che si è registrato in città. Un ufficiale dei carabinieri che stava mostrando un'arma ad un testimone, ha fatto partire un'infatti — un colpo dalla pistola: Salvatore Abbate, 34 anni, dipendente di una ditta di autotrasporti di Arzano, cittadina nella quale risiede, è morto dopo 20 ore di agonia in un ospedale napoletano.

Due incredibili tragedie in poche ore, due tragedie che hanno sconvolto tutti, anche perché nella Napoli «contocittà», nella regione dove viene denunciato un reato penale ogni 55 secondi, dove viene effettuata una rapina ogni 55 minuti, un furto ogni tre minuti e 55 secondi, le forze dell'ordine dovrebbero avere una grande professionalità; professionalità che dovrebbe impedire assurde tragedie. L'uccisione di Mario Vitolo, 28 anni, sposato, padre di una bambina alla nascita legittimata, la moglie in attesa del secondo figlio, è avvenuta in pieno centro, sotto gli occhi di centi-

Due vittime innocenti in 24 ore Sconcerto e proteste a Napoli

Oltre alla morte del cameraman c'è da registrare quella di un testimone colpito in una caserma dei carabinieri - Martellante trasmissione Tv: «Via il questore»

na di persone, in un modo che ancora oggi, a più di ventiquattrore, dall'episodio, non è stato ben definito.

Per di più non è stato ancora comunicato il nome dell'agente, anche se sono in attesa di ben due inchieste, quella doverosa prevista dalla legge — della magistratura e quella interna, affidata dal questore Monarca ad un

funzionario della divisione di polizia giudiziaria.

I testimoni del fatto, i colleghi del teleoperatore affermano che si è sentito distintamente qualcuno dire all'agente che ha sparato: «Ma cosa hai combinato?». E poi c'è stato il tentativo di forzare un cordone sanitario attorno al luogo dove è avvenuto l'episodio, qualcuno è

stato spintonato e l'emittente privata ha affermato, nel corso di flash che intervallavano con le teleoperatore trasmissioni, che queste persone «malmenate» sono disposte a testimoniare.

Anche attorno all'episodio di Arzano c'è stato un tentativo di «cordone sanitario» per tutta la giornata non si è saputo nulla del ferimento avvenuto all'interno della stazione del Cc di Arzano. Solo a tarda sera — ed in seguito all'uccisione di Mario Vitolo — è trapelata qualche notizia. Mentre appena ieri mattina è arrivata la conferma ufficiale, Salvatore Abbate ormai era morto già da qualche ora e la cosa era impossibile nascondere. Dall'emittente privata —

intanto — le notizie si accavallano: alle 17.30 conferenza stampa del testimone del fatto e di Carmela Vitolo, la moglie in cinta della vittima della polizia. I funerali sono previsti per sabato mattina, alle 10, e gli annunciatori della Tv invitano ripetutamente la gente a partecipare alle esequie in segno di protesta.

Si vuole un'inchiesta del ministro Rognoni, si chiede l'intervento dei ministri napoletani. Ogni trasmissione comincia con la richiesta della destituzione del questore. Mario Vitolo era molto conosciuto e faceva parte dell'associazione regionale teleoperatori (Airtel). Questa associazione è emerso un comunicato di condanna dell'assurdo episodio, auspicando che sul grave fatto venga fatta piena luce, come del resto sta chiedendo tutta la città.

Anche l'associazione napoletana della stampa ha emesso un comunicato sull'episodio: «Nel sollecitare il rapido compimento dell'inchiesta giudiziaria e nel deplorare l'uccisione di Mario Vitolo, tra gli altri, il sindaco e don Eleuterio Agostini in rappresentanza del vescovo. Proseguendo poi verso la Lombardia, la marcia della pace giungerà nel pomeriggio a Milano dove nel tardo pomeriggio arriverà in piazza Duomo. Una delegazione si incontrerà in Arcivescovado con i rappresentanti della Curia ambrosiana.

Domeni la carovana della pace sarà a Torino. Nel pomeriggio un corteo percorrerà le vie della città da piazza Statuto a corso Garibaldi, alla piazza del Municipio, alla manifestazione parleranno il sindaco Novelli, Michele Giacomantonio, segretario nazionale dell'Acna, Giovanni Guccione, sacerdote, e Giuseppe Rebaudo, presidente del Comitato per la pace del Piemonte.

Vito Faenza

Valenzi ricevuto dal presidente Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, è stato ricevuto ieri all'Eliseo dal presidente francese François Mitterrand. Valenzi aveva inaugurato la vigilia grande esposizione della pittura napoletana da Caravaggio a Luca Giordano con la quale si è aperto al Grand Palais di Parigi il ciclo delle manifestazioni che sotto il titolo «Napoli una capitale culturale» — al pubblico e al mondo della cultura francesi un quadro tra i più esaurienti del ricco patrimonio culturale della città campana. Nel colloquio con Mitterrand prolungatosi per più di tre quarti d'ora il compagno Valenzi ha tra l'altro ringra-

ziato il presidente francese per l'ospitalità data all'iniziativa culturale napoletana che è organizzata dall'Istituto di cultura italiana di Parigi in collaborazione con i più importanti musei ed enti culturali parigini. Valenzi ha manifestato a Mitterrand la gratitudine dei napoletani per tutto quello che il governo e le popolazioni francesi hanno fatto per la promozione di Napoli occasione del terremoto. Mitterrand infatti aveva chiesto notizie della situazione e ribadito la propria solidarietà. Il colloquio è stato molto cordiale. Nei prossimi giorni Valenzi assisterà ad alcune delle più importanti manifestazioni napoletane che si protrarranno per quasi un mese.

f. f.

Nell'ambito del processo sull'uccisione dell'orefice Torregiani

Milano, oggi a confronto giornalista e terrorista

Versioni diverse di Giuseppe Memeo e Giovanni Cerruti, allora in forza a «Repubblica», su un volantino e un'intervista mai pubblicata

MILANO — Un'altra udienza «calda» al processo contro i Proletari Armati per il Comunisti e organizzazioni collaterali, per l'assassinio dell'orefice milanese Pierluigi Torregiani, ucciso nel febbraio 1979.

Come era ampiamente previsto, un altro pentito, Marco Ferrandi detto «contiglio», già condannato in primo grado, ha offerto la sua versione dei fatti sulla tuttora misteriosa vicenda del volantino anonimo fatto trovare sull'auto del giornalista di Repubblica Giovanni Cerruti. Il volantino, pochi giorni dopo il delitto Torregiani, spiegava che i terroristi non volevano uccidere ma «sofferire l'orefice e che il figlio della vittima era rimasto paralizzato a causa dei proiettili esplosi dal padre nel tentativo di difendersi.

Ma andiamo con ordine. Tramite Ferrandi, che conosceva fin dal liceo, Cerruti riuscì ad ottenere un incontro con un terrorista in un abitato di via Chiesa Rossa per un'intervista che avrebbe dovuto comparire su «Repubblica» in merito al delitto Torregiani. L'incontro ci fu. E in mezzo ad una vera e propria esposizione di armi di tutti i tipi, calibri, Cerruti parlò a lungo con uno sconosciuto incapucciato che

splendeva come era avvenuta la «morte accidentale» di Torregiani. Alla fine dell'incontro l'incapucciato consegnò al giornalista come prova della propria attendibilità, alcuni proiettili calibro 357 magnum identici a quelli usati per l'omicidio.

Poi, secondo la versione di Cerruti interrogato a lungo dall'intervista non fu mai pubblicata trattandosi di una questione «molto grave» e il giornalista restituì a Ferrandi i proiettili e anche gli appunti raccolti durante il colloquio con l'incapucciato.

Qualche giorno dopo, infine, il ritrovamento di Cerruti e del volantino di «spiegazione» sull'omicidio Torregiani, nella Dyanie di Cerruti, che consegnò tutto alla magistratura. Un qui la versione abbastanza concorde del giornalista e di Ferrandi.

A questo punto è entrato in scena Giuseppe Memeo, l'incapucciato del colloquio con Cerruti. Memeo, appena seduto davanti alla Corte, ha aperto un fuoco micidiale: obiettivo proprio il giornalista di Repubblica, ora in organico alla Stampa. Non è vero — ha detto Memeo — che Cerruti non conosceva l'incapucciato: «Dopo un quarto d'ora mi

tolsi il cappuccio e l'intervista proseguì a viso scoperto». E la sera successiva, secondo la versione di Memeo, lui e Cerruti si recarono a casa del giornalista per continuare il discorso e per «decidere la forma migliore con la quale pubblicare quanto mi premeva sulla fine di Torregiani. Decidemmo anche a lungo di vari prolegomeni, degli attentati alla Federazione italiana Editori di Giornali e all'Associazione giornalisti».

E Cerruti, che giocava col fuoco», secondo Memeo parlò molto e fornì informazioni su magistrati e poliziotti. «Se fossi stato davvero un terrorista — ha soggiunto Memeo — avrei potuto preparare molti attentati». Giunge Memeo: «I proiettili e il volantino che Cerruti dice di aver trovato sulla sua automobile, glieli ho consegnati personalmente in casa sua. Cerruti ha prima giocato con noi. Poi contro di noi».

Accuse molto pesanti, come si vede. Tanto che il presidente Cassone ha dapprima disposto un confronto fra Memeo e il giornalista. Poi lo ha rinviato ad oggi, consigliando a Cerruti di presentarsi in aula accompagnata da un avvocato.

Elio Spada

Drammatiche testimonianze contro la «fabbrica del cancro»

L'operaio respirava veleno però gli servivano il tè

Sui libretti sanitari dei tanti operai morti veniva scritto: «Nulla di rilevante» - Ora l'ACNA vorrebbe tacitare tutto con un assegno

Il nostro servizio

SAVONA — Dopo un'istruttoria durata otto anni, un periodo di tempo durante il quale le vittime della «fabbrica del cancro» sono salite da diciannove a trenta, il processo all'Acna-Montedison di Cengio è entrato finalmente nel merito con la lettura del capo di imputazione e l'interrogatorio dei dieci imputati: sei direttori, tre presidenti del consiglio di amministrazione e il medico aziendale. Quattro di essi sono assenti e per tre è stata dichiarata la contumacia.

Ieri l'udienza si era aperta con un gesto a sorpresa: la difesa ha presentato un assegno di dieci milioni della Banca Commerciale, proponendo per l'ennesima volta una transazione ai rappresentanti dei sindacati costituiti parte civile. Risposta negativa. «Dichiariamo in modo espresso — ha detto l'avvocato Calabria — di non accettare la somma offerta». Poi altre schermaglie procedurali: la difesa ha chiesto la nullità del decreto di citazione perché l'istruttoria non indicherebbe precise responsabilità personali, sicché gli imputati non saprebbero esattamente da che cosa difendersi. Questa volta a dire di no è stato il Tribunale dopo una breve riunione in camera di consiglio.

Ed eccoli gli imputati. Hanno l'aspetto di gentiluomini vecchio stampo, indossano abiti color pastello e fumo di Londra, ascoltano impassibili la lettura del capo di imputazione e conversano amabilmente come se l'accusa di avere provocato la morte di decine di operai non li turbasse più di tanto. La loro difesa può essere riassunta in due frasi: abbiamo fatto il possibile per migliorare l'ambiente di lavoro (il teste Andrea Dotto non ha forse riferito che al reparto betanfilamina veniva servito il tè?). E comunque non spet-

tava a noi stabilire se le ammine aromatiche fanno venire il cancro.

Ovviamente diverse le testimonianze rese al giudice istruttore dagli operai. Ferraro ha raccontato che le maschere, oltretutto prive di filtro, potevano essere usate solo per tempi brevi «filtra» l'odore del respiro. Gli operai «mangiavano laica» e le inalazioni di vapore cancerogeno perché nessuno li aveva avvertiti del pericolo. Nel reparto Basi non esistevano né docce, né spogliatoi, né armadi: gli abiti venivano messi dove capitava, a contatto con le sostanze killer. L'operaio Bellino ha spiegato che «i residui delle distillazioni venivano scaricate in una fogna al centro del reparto». Nonostante le esalazioni fossero soffocanti non esistevano impianti di aereazione, «sicché dovevamo spesso abbandonare il lavoro e fuggire all'aperto».

Altrettanto drammatiche le annotazioni sui libretti sanitari. Giovanni Moretto, morto per cancro: non presenta «nulla di rilevante» e viene rimandato al reparto. Carlo Nolasco, morto per cancro: la citoscopia e l'esame Papanicolaou accettano la diagnosi di carcinoma, ma dopo due mesi viene giudicato «idoneo» e rimandato al reparto Naftoli. Luigi Bascarello, morto per cancro: lamenta astenia ma viene ritenuto «idoneo»; aveva un papillooma vescicale.

E prevedibile che nei prossimi giorni dichiarazioni come queste vengano ripetute più volte nella piccola aula del tribunale di Savona, gremito da abitanti e sindaci delle vallate avvelenate dall'Acna-Montedison. Le udienze procederanno a ritmo serrato, mattina e pomeriggio, a cominciare da lunedì. I testi sono ottanta, più i periti dell'Acna, del Tribunale e della parte civile.

Filvio Michelini

A La Spezia

La marcia della pace incontra i lavoratori della Oto Melara

LA SPEZIA — Diecimila metalmeccanici impiegati direttamente nella produzione di armi o all'interno della più grande fabbrica di materiale bellico del nostro Paese, l'OTO Melara, oppure nell'Arsenale militare, nei cantieri navali Muggiano ed Internarime e nelle decine di ditte specializzate nella lavorazione dell'indotto: visitando ieri La Spezia, la «marcia della pace», promossa dalle ACLI ha toccato la città italiana maggiormente interessata alla produzione delle armi convenzionali.

Proprio il significato particolare di questo incontro è stato il tema predominante del dibattito svoltosi alle 17.30 nella sala del Consiglio provinciale, alla presenza dei rappresentanti nazionali e provinciali delle ACLI, del sindaco della città compagno Sandro Bertagna, del vescovo Siro Silvestri, di tutti gli esponenti delle forze politiche e sociali e dei lavoratori delle fabbriche specializzate nella produzione di armi. «È necessario lavorare per un nuovo tipo di sviluppo produttivo che salvaguardi l'occupazione — ha affermato aprendo la discussione il presidente provinciale delle ACLI, Mauro Borriani — e tutti dobbiamo lavorare in questo senso, sia in provincia sia a livello governativo».

Dopo di lui monsignor Siro Silvestri, ha ricordato l'enciclica sulla pace di papa Paolo VI «Popolus progressio». «Se un povero diavolo ad avere il cuore torbido — ha affermato il vescovo — limitato sarà il male che potrà fare, ma se questo cuore è quello di un uomo che ha in mano i destini di un popolo, allora si intuisce la verità dell'affermazione che la pace è minacciata dalla perversa coscienza degli uomini. Per cercare la pace occorre non dimenticarlo. Il nostro comune intento deve essere quindi la pace, sapendo però che questa è minacciata non solo dagli armamenti, ma anche dalle condizioni di miseria e di fame dei popoli del sottosviluppo».

La marcia della pace farà oggi una sosta a Reggio Emilia prima di proseguire verso Milano. Nella città emiliana si terrà, alle 10, una manifestazione in piazza Frampolcorte, dove parteciperanno, tra gli altri, il sindaco e don Eleuterio Agostini in rappresentanza del vescovo.

Proseguendo poi verso la Lombardia, la marcia della pace giungerà nel pomeriggio a Milano dove nel tardo pomeriggio arriverà in piazza Duomo. Una delegazione si incontrerà in Arcivescovado con i rappresentanti della Curia ambrosiana.

Domeni la carovana della pace sarà a Torino. Nel pomeriggio un corteo percorrerà le vie della città da piazza Statuto a corso Garibaldi, alla piazza del Municipio, alla manifestazione parleranno il sindaco Novelli, Michele Giacomantonio, segretario nazionale dell'Acna, Giovanni Guccione, sacerdote, e Giuseppe Rebaudo, presidente del Comitato per la pace del Piemonte.

La commissione Moro interviene sul dossier sul terrorismo

ROMA — La commissione Moro ha diffuso il seguente comunicato: «La commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, in seguito alla pubblicazione integrale da parte del quotidiano «La Nazione» di un documento trasmesso dal CESIS su una richiesta in ordine ad eventuali collegamenti internazionali del terrorismo, mentre esclude che l'atto predetto sia pervenuto alla stampa dal proprio ambito, ritiene che tali informazioni nulla aggiungano agli elementi che essa ha già preso in esame sull'argomento».

I 65 milioni al Pci dei deputati della Sinistra indipendente

ROMA — Carlo Galante Garrone ci prega di precisare che sono solo i deputati della Sinistra indipendente (e non anche i senatori) ad avere versato, quale contributo alla campagna elettorale del Pci, la somma di 65 milioni. Uno scorpaccio più rilevante.

Pestaggio mafioso a Palermo a un consigliere di quartiere

PALERMO — Un altro pestaggio, un altro gravissimo «avvertimento» di stampo mafioso al quartiere Brancaccio. È stato il consigliere di quartiere di mafia ed attentati dinamitardi, Stavola è toccato ad un consigliere di quartiere dc, il 63enne Salvatore Plicone. Tre giovani lo hanno assalito, Contusoli, fratture, il volto tumefatto, ricoverato al reparto di chirurgia oculistica dell'ospedale civico, rischia di perdere l'uso di un occhio. In stato di choc non è stato ancora interrogato dagli investigatori. Solidarietà a nome dei comunisti palermitani. Espressioni di solidarietà sono giunte pure dal sindaco di Palermo Eida Fucci, che ha dichiarato a nome della giunta che il crudele pestaggio al consigliere Plicone, assieme a quello al comunista Agnelli, testimoniano del «coraggio e del sacrificio di chi si batte contro le intimidazioni mafiose».

Il nuovo sindaco di Trieste ancora un esponente del «Melone»

TRIESTE — Ancora un esponente del Melone sindaco di Trieste. È l'ing. Deo Rossi. Succede all'avv. Manlio Cecovini dimessosi per presentarsi come candidato alla Camera. L'elezione è avvenuta a maggioranza semplice (27 voti su 54 votanti) nel ballottaggio con Calabria (Pci) che ha ottenuto 12 voti. Per il nuovo sindaco oltre al gruppo della LpT hanno votato (PSI, PSDI, PRI, PLI) che con la «Lista» amministrano il Comune in una giunta di minoranza.

Un dipinto del XIV secolo scoperto nel duomo di Salerno

SALERNO — Un importante ritrovamento è stato fatto nel duomo di Salerno, dedicato a San Matteo. Sulla parete che divide la terza e la quarta cappella della navata destra è venuto alla luce un affresco raffigurante la Vergine con il bambino ed ai piedi un donatore in vesti militari e sant'Antonio Abate. L'affresco era coperto da un rigonfiamento della muratura. L'opera, sormontata da una scritta in caratteri gotici, per il momento non ancora decifrabile, è databile con una certa attendibilità alla seconda metà del XIV secolo, con i truci assorbiti dalla cultura gotico-fiorentina diffusa a Napoli e nel regno già dalla prima metà del secolo, pur mantenendo inalterati caratteri propri della cultura locale ancora legati a schemi bizantinizzanti, evidenziati soprattutto nei tratti fisionomici della vergine e nella linea compositiva del bambino.

Tredici detenuti per terrorismo presenti in lista per le elezioni

MILANO — 13 detenuti imputati di reati di terrorismo saranno presenti alle elezioni politiche con la lista «Vivere liberazione». Si tratta di Giuseppe Fabrizio, Oreste Strano, Federico Sorella, Maria Pia Ferrari, Gian Carlo De Silvestri, Maurizio Gibertini, Maurizio Carri, Mario Massardi, Bruno Pastori, Calogero Carnevali, Alfredo Romanelli, Barbara Giovine e Angelo Franco. Sette dei tredici detenuti presenti nella lista figurano tra gli imputati del processo che giudica tra l'altro i responsabili dell'omicidio di Walter Tobagi e che si sta svolgendo nell'aula bunker di Piazza Filangieri.

Il partito

Manifestazioni

Barca, Rovigo; Chiaromonte, Napoli; Ventura, Borgo S. Lorenzo (FI); Zangheri, Caserta; Boldini, Ravenna; Libermani, Volpiano (TV); Pavolini, Aciiano (SI); Rodotà, Milano; Serrì, Padova.

Università: convegno a Pescara

ROMA — Atenei che traboccano di studenti e atenei vuoti: il problema della nuova ripartizione di atenei tra associazioni e ericercatori; i criteri di distribuzione di tali cattedre. Questi ed altri i problemi che si cercheranno di affrontare nel convegno sul sistema universitario nazionale che si terrà a Pescara il 27 e 28 maggio, alla sede del Caccio. Il convegno, organizzato dalla Sezione sociale del Pci e dal comitato regionale abruzzese, sarà aperto da un'introduzione di Gianni Di Pietro e Aurelio Wimone, sarà concluso da Giovanni Berlinguer.

ANCHE STASERA 100 MILIONI STANDA

Durante Superflash su Canale 5 festazione dei 100 milioni settimanali del Superconcorso Standa

Saranno comunicati anche i fortunati vincitori delle 3 pellicce di visone Annabella in palio ogni settimana. Hai partecipato?

Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA

QA

La Questione Agraria

In questo numero

Barbarella - Posani - Tangermann Zampaglione Spesa agricola, problemi fondari e strutturali, posizione tedesca nella politica agraria comune Filippucci - Pugliese

Problemi del mercato del lavoro Orlandi Rapporti di scambio e multinazionali nel settore del caffè Petit La scuola francese di Economia Agraria Iannitto - Travagnini Movimento contadino e trasformazioni nelle società rurali Bernardini - Chiaromonte La Malfa - Marianetti - Orlando Il Congresso dell'Anca

8, 1982

FAE Rivista s.r.l. via Novara 106 - 20127 Milano - Sped. abb. post. n. 47/70